

Sanità Lazio – Licenziata in tronco dirigente scomoda del sindacato autonomo

"È necessario un intervento deciso della politica e delle parti sociali per ristabilire, nell'Asl Roma C, la libertà di parola. Per esercitare liberamente e senza pericolo di perdere il posto di lavoro l'attività sindacale. L'appello autentico della nostra organizzazione vuole puntare l'indice contro il provvedimento punitivo dell'azienda sanitaria che ieri ha licenziato in tronco, E.C., una nostra dirigente sindacale. Una decisione che arriva dopo che la funzionaria ha contestato frequentemente, in sede di trattativa con l'Azienda, il ricorso spropositato promosso da un provvedimento del manager agli incarichi dirigenziali conferiti a personale non strutturato nei ruoli dell'organico". È quanto ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confasal **Gianni Romano** in merito al drastico provvedimento preso nei confronti di una dirigente sindacale sua iscritta. "A fronte del licenziamento senza preavviso adottato nei confronti della nostra dirigente sindacale, quello di cui siamo certi è l'attività espletata negli anni da E.C. che oltre essere un impiegata modello, non ha collezionato alcuna condanna penale e tantomeno in precedenza è stata sottoposta a sanzioni disciplinari. Motivi che ci inducono a sottolineare che – continua Romano – da quando abbiamo memoria non è mai stato licenziato in tronco un dipendente se non colto in flagranza di reato. Piuttosto riteniamo che siano stati gli esposti presentati da E.C. alla Regione Lazio, alla Procura regionale della Corte dei Conti e alla Procura del Tribunale di Roma per denunciare i contratti di collaborazione che la Direzione Generale aveva stipulato con professionisti esterni senza prima attingere alle graduatorie concorsuali, a innescare il malumore e la estrema conclusione della vicenda. "La dirigente della Fials nei suoi esposti ha ogniqualvolta precisato che la Direzione Generale ha ingaggiato consulenti e fiduciari senza peraltro verificare se, all'interno della medesima Azienda, ci fosse già del personale in grado di svolgere il lavoro affidato a professionisti esterni, e – aggiunge Romano – sappiamo bene che se questa dal punto di vista sindacale è una attività in difesa del personale di ruolo, dal punto di vista gestionale è una difesa di tutti i cittadini del Lazio e delle casse dell'erario. Queste prese di posizione della nostra sindacalista sono proseguite di riunione in riunione per fare luce sui motivi che hanno indotto la general manager a stipulare contratti di consulenza quando le casse dell'Asl Roma C sono state decretate tra le più in sofferenza del Lazio. Da oggi ovviamente in poi essendo stata di fatto esautorata anche dalle funzioni di rappresentante sindacale aziendale non avrà più modo di intervenire dall'interno sulle problematiche amministrative della Asl Rm C. Senza contare lo stato di profondo sconcerto emotivo che ha colpito E.C. e l'abbia lasciata completamente sbigottita. La situazione che stiamo raccontando a nostro giudizio – precisa Romano - diventa ancora più complicata se si considera che il Direttore della Asl Roma C, Elisabetta Paccapelo, ha una esperienza amministrativa garantista e di lungo corso, infatti è stata Direttore Amministrativo della Asl Roma B nominata al vertice dell'amministrazione aziendale dal dott. Cosimo Speziale, successivamente nel 2005 è approdata al Policlinico Umberto I per chiamata del dott. Ubaldo Montaguti, dove ha avuto anche modo di deliberare l'assunzione della consorte del direttore Generale dottoressa Daniela Celin, e infine nel settembre 2005 approda alla Asl Roma C con l'incarico di Direttore Generale conferitogli direttamente dal Presidente Piero Marrazzo. E questo giusto in tempo anche per nominare Direttore Amministrativo il dott. Mario Celotto prima che scoppi lo scandalo di Lady Asl. Con un tale curriculum gestionale e una tale carriera dirigenziale alle spalle si palesa quindi il fatto che il licenziamento della E.C. da parte del Direttore Paccapelo non sia solo il frutto di un macroscopico travisamento delle norme che regolano il rapporto di lavoro della sindacalista, ancorché le motivazioni addotte dall'Azienda a dire dell'Avv.to del Sindacato Antonino Peraino potrebbero consentire, al massimo la sospensione dal servizio. Piuttosto – conclude Romano - una ritorsione nei confronti di una dipendente che ha osato denunciare comportamenti ritenuti scorretti dell'amministrazione pubblica. Per difendere E.C. è partita già una raccolta di firme tra gli operatori sanitari e i cittadini ricompresi nel territorio della Asl Rm C e chiedere le dimissioni immediate della Direzione Generale. Per la prossima settimana sarà organizzata una manifestazione presso la sede di Via dell'Arte".